

In cammino verso i rinnovi

Il percorso di preparazione alle Assemblee parrocchiali e al rinnovo delle cariche associative per il triennio 2014-2017 dev'essere prima di tutto un cammino di riflessione, silenzio, ascolto e preghiera.

La Presidenza Diocesana propone a tutte le Associazioni Parrocchiali di vivere un incontro di preparazione spirituale: vuole essere l'occasione per affidare al Signore i nostri percorsi di riflessione personale e per rimandare a Lui il compito di chiamare ciascuno di noi al proprio impegno a favore dell'associazione. Può essere un incontro parrocchiale e/o vicariale.

Qui di seguito è riportato uno schema di tempi e una proposta di testi che, opportunamente integrati da canti e altre parti liturgiche, possono servire alla realizzazione della celebrazione.

1. Disporsi in preghiera (10')

Si proponga una breve introduzione che consenta di assumere l'opportuno raccoglimento nella preghiera

“Andate...” dici a ogni svolta del Vangelo.

Per essere con Te sulla Tua strada occorre andare anche quando la nostra pigrizia ci scongiura di sostare.

Tu ci hai scelto per essere in un equilibrio strano.

Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi

se non in movimento,

se non in uno slancio.

Un po' come in bicicletta che non sta su senza girare,

una bicicletta che resta appoggiata contro un muro

finché qualcuno non la inforca



per farla correre veloce sulla strada.
La condizione che ci è data è un'insicurezza universale,
vertiginosa.
Non appena cominciamo a guardarla,
la nostra vita oscilla, sfugge.
Noi non possiamo star dritti se non per marciare,
se non per tuffarci,
in uno slancio di carità.
Tutti i santi che ci sono dati per modello,
o almeno molti,
erano sotto il regime delle Assicurazioni,
una specie di Società assicurativa spirituale che li garantiva
contro rischi e malattie,
che prendeva a suo carico anche i loro parti spirituali.
Avevano tempi ufficiali per pregare
e metodi per fare penitenza, tutto un codice di consigli
e di divieti.
Ma per noi
è in un liberalismo un poco pazzo
che gioca l'avventura della tua grazia.
Tu ti rifiuti di fornirci una carta stradale.
Il nostro cammino si fa di notte.
Ciascun atto da fare a suo turno s'illumina
come uno scatto di segnali.
Spesso la sola cosa garantita è questa fatica regolare
dello stesso lavoro ogni giorno da fare
della stessa vita da ricominciare
degli stessi difetti da correggere
delle stesse sciocchezze da non fare.
Ma al di là di questa garanzia
tutto il resto è lasciato alla tua fantasia
che vi si mette a suo agio con noi.

"Spiritualità della bicicletta" da Madeleine Delbrêl, La gioia di credere, Milano 1994.



2. In ascolto della Parola (20')

È proposto un semplice ascolto della Parola di Dio seguito dalla meditazione da parte dell'Assistente

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

(1Pt 2,4-9)

Fratelli carissimi, avvicinandovi a Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,
e chi crede in essa non resterà deluso.*

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata pietra d'angolo
e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclami *le opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale

(Salmo 126)

Rit. È bene per noi fidare nel Signore.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella. **Rit.**

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,



voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno. **Rit.**

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo. **Rit.**

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Matteo.

(Mt 22,1-14)

In quel tempo Gesù riprese a parlare alla folla con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.



Tracce per la meditazione offerta dall'Assistente

Avvicinandovi a Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Nel Piano pastorale "Il Maestro è qui e spezza il pane per noi" il Vescovo ha indicato un impegno molto chiaro: *"dobbiamo operare attivamente per la ripresa dell'Azione Cattolica nelle singole Parrocchie e nelle nuove Comunità pastorali"*.

Ma perché ancora e sempre questa insistenza sull'Azione Cattolica, che alla lunga potrebbe sembrare quasi una fissazione?

Mi sembra che non si possa comprendere questo richiamo – come non si capisce l'identità dell'AC – se non lo si colloca nella vita della Chiesa e nella vita della nostra Diocesi, qui ed ora.

Conviene quindi tornare al Piano pastorale e mettere in luce le radici dell'impegno a cui il Vescovo ci richiama.

"Avvertiamo la necessità – ha scritto il Vescovo Diego - di cammini di formazione che coinvolgano tutto il popolo di Dio: preti, laici e consacrati insieme. Lavorare e crescere insieme rende la formazione un'esperienza comune e facilita comprensione reciproca e dialogo".

In relazione a questa esigenza, il Vescovo ha espresso la speranza, ormai compiuta, che si giungesse *"molto presto alla definizione di un progetto formativo globale nel quale inserirci come comunità e come singoli"*.

Serve un progetto, perché *"la formazione non s'improvvisa, né si può ridurre a esperienza episodica"*.

Ed è a questo punto che l'A.C entra in scena. ***"La lunga tradizione dell'Azione Cattolica insegna che la formazione dei laici riguarda in modo specifico la coscienza, è formazione alle responsabilità civili ed è formazione ecclesiale e pastorale"***.

La presenza stessa dell'Azione Cattolica costituisce un costante richiamo alla relazione vitale e indissolubile tra formazione e ministerialità. Nella vita associativa e nel suo insostituibile servizio ecclesiale, radicato nella ecclesiologia conciliare, ***l'AC è impegnata a dare testimonianza affidabile e persuasiva del primato della formazione, cioè della conformazione del credente a Cristo*** ("Perché sia formato Cristo in voi" è l'espressione paolina che dà il titolo al progetto formativo dell'Associazione).

Francesco Mazza, Presidente Diocesano, su Il Settimanale 31 agosto 2013

***Se il Signore non costruisce la casa, / invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città, / invano veglia la sentinella.***

La formazione deve portare a conoscere Gesù e a decidersi per lui, a scoprire che lui realizza il desiderio di umanità piena che c'è nel nostro cuore. Attraverso la formazione, Gesù è il mistero che plasma la nostra vita, la riempie di sé e ne diventa la ragione. Attraverso la conoscenza sapienziale, la formazione ci porta a riconoscere in Gesù il volto di Dio, e anche quello dell'altro; soprattutto, il nostro vero volto.

Attraverso l'interiorità, la formazione porta a riconoscere in Gesù Cristo l'impronta più profonda e più vera che il Padre ha impresso in ciascuno di noi, perché possiamo desiderarlo e tendere di continuo a quella pienezza che ci fa pellegrini dell'eternità.

Attraverso la docilità della fede, Gesù Cristo diventa il mistero da cui la nostra vita è attratta e coinvolta; la prospettiva che ci apre gli orizzonti umanamente impossibili della misericordia, del perdono, della mitezza, del dono di noi stessi.

Attraverso l'amore, Gesù Cristo diventa il cuore della nostra vita che si intreccia con la Sua, nel dinamismo misterioso che ci fa dire "non sono più io che vivo, Cristo vive in me"(Gal 2,20); quello che ci fa abbandonati a Lui; che ci fa credere al suo amore, quando la vita sembra smentirlo. E Lui ci conduce a poco a poco a comprendere dall'interno il suo amore paradossale che salva morendo e ci fa desiderare di completare nella nostra vita quello che manca alla sua passione per giungere al culmine della conoscenza di Lui, che passa per la strada dell'amore; che genera vita dando la vita, perché il chicco di grano germoglia passando attraverso il silenzio e il buio della terra in cui muore.

Dal Progetto Formativo, Cristo sia formato in voi, 2.1

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze.

Il laico cristiano cui tende la formazione dell'AC è quello che è descritto nei documenti del Concilio: un battezzato che consente allo Spirito di imprimere nella sua coscienza i tratti del volto di Cristo, disposto a camminare giorno per giorno per le vie che portano a questa identificazione; una persona che sa fare scelte concrete per aderire con radicalità al Vangelo nella vita quotidiana; una persona che si riconosce parte di questo mondo amato e salvato da Dio e che in esso si spende con generosità e con dedizione per contribuire a renderlo più umano; **una persona che della Chiesa si sente parte viva e che in essa si dedica con spirito di servizio e di corresponsabilità perché essa possa parlare con sempre maggiore efficacia alle persone di questo tempo; è una persona che sente risuonare di continuo dentro di sé l'invio del Signore: "andate in tutto il mondo..." e lo**

vive facendosi incontro ad ogni persona con il desiderio di comunicare la gioia del Vangelo.

Dal Progetto Formativo, Cristo sia formato in voi, 4.1

Alla luce della Parola, alla presenza di Dio, è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell'**esercizio di discernimento che è riconoscere l'azione di Dio nella vita**, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

Dal Progetto Formativo, Cristo sia formato in voi, 4.2

Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il carisma dell'AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma *insieme*, in una testimonianza corale ed organica; per noi prende la forma dell'associazione. L'esperienza associativa costituisce una scuola di non poco valore; essa richiede attenzioni e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità. **La scelta democratica è la forma che abbiamo scelto per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente.**

Dal Progetto Formativo, Cristo sia formato in voi, Intro.6

Oggi il magistero di Giovanni Paolo II e dei vescovi italiani parla dell'Azione Cattolica come di una realtà radicata in un carisma della Chiesa: l'AC è dono della Chiesa ed espressione di soggettività laicale, unite in una singolare esperienza coerente con la vocazione battesimale dei laici cristiani che costituiscono l'associazione stessa.

Modi per dire come l'AC, scelta con maturità e consapevolezza, è un'esperienza che dà forma alla vita personale; delinea un preciso cammino verso la santità; è decisione che non si assume per abitudine o per tradizione; è scelta che non può durare una stagione, perché segna in profondità la vita cristiana di quanti la compiono. **Scegliere l'AC è dire con la propria vita che l'esistenza cristiana che nasce nella parrocchia e vive nelle cose di tutti è esperienza forte e radicale, che intende testimoniare che la santità è possibile nella fedeltà semplice e seria al Vangelo, custodita e alimentata nella Chiesa di tutti.**

Dalla Premessa allo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana



3. Tempo di silenzio e meditazione personale (15')

Si offra un congruo momento di silenzio per la rielaborazione personale



4. Tempo di condivisione in gruppo (30')

In un ampio momento di dialogo e confronto,
si aiuti a focalizzare e attualizzare quanto proposto dalla meditazione



5. Tempo di adorazione (30')

Infine si inviti a ricondurre la riflessione alla preghiera
prevedendo un momento di Adorazione Eucaristica

Di seguito vengono forniti dei materiali per l'animazione dell'Adorazione Eucaristica. Si ponga attenzione a favorire anche ampi momenti di preghiera personale silenziosa.

Invocazione allo Spirito

**Vieni, vieni Spirito d'Amore, ad insegnar le cose di Dio,
Vieni, vieni Spirito d'Amore ad insegnar le cose che Lui ha detto a noi!**

Tu che sei Spirito d'unità, raccogliaci nella tua Chiesa. **Rit.**

Tu che sei Spirito di pace, suscita la concordia nella nostra comunità. **Rit.**

Tu che sei Spirito di forza, donaci coraggio e perseveranza nel lavorare insieme. **Rit.**

Tu che sei Spirito di sapienza, indicaci la strada del dialogo. **Rit.**

Tu che sei Spirito di carità, aiutaci a scoprire nei nostri fratelli il volto del Signore Gesù. **Rit.**

Preghiera corale

Quando ti ho incontrato e mi hai detto: "Seguimi",
non sapevo quello che avrei vissuto venendoti dietro;

non sapevo quello che avrei dovuto lasciare
e quello che in cambio mi avresti dato.
Quando ti ho incontrato,
l'unica cosa era volerti amare,
perché intuitivo che eri l'Amore,
e che avevi dato la tua vita:
nessuno per me l'aveva mai fatto!
Quando ti ho incontrato, anche il dolore
sembrava meno faticoso da accettare,
forse perché, per grazia tua,
capivo appena che era l'amore con cui ti amavo.
Ora che vivo con te, che vivo di te,
sembra che la vita abbia un altro senso,
quello di chi, sperimentato l'amore,
ha un solo desiderio:
essere te, per amare come te l'umanità.
E tu mi fai così,
dolce mistero della tua misericordia,
che solo l'umile cuore di chi sa
che è solo un dono tuo,
riesce ad accogliere, a custodire, a vivere.
Offrirti al Padre, nel pane e nel vino,
come in quel giorno a lui ti sei offerto sulla croce.
Offrirti all'uomo, che cerca, soffre,
non vede, spesso non capisce,
eppure sente palpitare dentro di sé
il desiderio di unirsi a te.
Quando ti ho incontrato,
ti ho seguito perché eri Amore.
Ora sono qui, davanti a te,
scompaiono i dolori, le gioie, i dubbi, le certezze,
la paura, l'entusiasmo, e resti tu, solo tu...
perché la vita sia sempre così.



Testi

“La Chiesa, essendo icona della Trinità, deve essere per chi la guarda occasione di “incontro personale” col Padre, col Figlio e con lo Spirito viventi nella comunione. Anzi, più uno la guarda, più deve essere ricondotto al mistero trinitario col desiderio di viverne le conseguenze.

Noi tuoi figli ti diciamo grazie, Chiesa perché ci aiuti a ricollocare le nostre tende nell'accampamento degli uomini. Perché non ci isoli nei recinti dell'aristocrazia spirituale.

Grazie Chiesa, perché riscoprendo la legge dell'incarnazione che condusse il Maestro ad abitare in mezzo a noi, ti sei decisa a vivere con gli uomini. Grazie Chiesa, perché rinunci alla categoria del sacro, che seleziona spazi e tempi da dedicare al Signore e preferisci la categoria della santità che permea di presenza divina anche le fibre più profane dell'universo.

Ma grazie Chiesa, soprattutto, per quella notizia inaspettata, stupenda che ci dai col fremito di lieti annunci: quando affermi, cioè, che le gioie degli uomini sono anche le gioie del cristiano, e che tra le une e le altre corre il filo doppio della simpatia”.

mons. Tonino Bello

“Amiamo la Chiesa! Amiamola sempre, soprattutto quando soffriamo per lei o anche quando soffriamo per mezzo di lei.

Amiamo la Chiesa! Ci aiutiamo davvero a vicenda a progredire nell'amore della Chiesa? A questo scopo, dobbiamo innanzi tutto imparare di nuovo ad amarci singolarmente. Coloro che osservavano i primi cristiani non dicevano: “guardate come ci amano”, ma: “guardate come si amano”. Noi dobbiamo sperimentare l'armonia di una doppia appartenenza: appartenenza alla comunità diversificata degli uomini e appartenenza alla comunità unita dei discepoli di Cristo.

Dobbiamo ritrovare la Chiesa non come una carcassa sociologica ma una comunità fraterna, nelle cui profondità sovrabbondano le energie divine.

Solo un vero credente può amare la Chiesa. La Chiesa ha bisogno di esser amata che riformata, perché l'uomo sa vedere solo nella misura in cui ama.

Amare la Chiesa significa senza dubbio volerla sempre più bella, ma anche toccarla con le mani di Cristo, mani piene di misericordia”.

Card. Roger Etchegaray

Intenzioni di preghiera

Rivolgiamo la comune preghiera a Cristo, presente nell'Eucaristia, perché ci aiuti ad essere suoi veri discepoli e testimoni. La nostra vita sia sempre in sintonia con ciò che le nostre labbra invocano dal Signore.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

1. Per la Chiesa, perché operando per la giustizia e la pace sia autentica testimone del Cristo morto e risorto e sappia rendere ancora affascinante il messaggio evangelico, preghiamo.
2. Per il nostro Santo Padre il papa Francesco: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio, preghiamo.
3. Per il nostro Vescovo Diego e per tutti i sacerdoti della nostra Chiesa, perché possano fedelmente annunciare la Parola di salvezza e siano guide sagge del Gregge di Cristo, preghiamo.
4. Per tutti gli associati dell'Azione Cattolica, chiamati a rinviare il loro servizio nella Chiesa diocesana e parrocchiale, perché non si scorraggino mai nelle difficoltà, ma sentano sempre accanto la presenza del Signore che li ispira, li sorregge e li guida, preghiamo.
5. Per i giovani che sperimentano la fatica di trovare modelli e riferimenti profondamente cristiani, perché possano incontrare persone con il cuore e la mente capaci di far intravedere il volto di Cristo, unico Salvatore dell'uomo, preghiamo.
6. Per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, perché il Signore non cessi di far sentire la sua voce ai giovani del nostro tempo e perché non manchino persone generose disposte a servire con gioia nel ministero ordinato e nella testimonianza dei consigli evangelici, preghiamo.
7. Per quanti sono lontani e vivono alla "periferia del mondo", perché il Signore doni loro la comunione con Lui e con i fratelli, insieme all'umiltà di acconsentire all'azione della sua grazia, preghiamo.

8. Per quanti soffrono, per le vittime della guerra, dell'odio, della vendetta, del terrorismo, perché il Signore liberi il mondo da ogni disordine, allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna, preghiamo.
9. Per noi qui riuniti, perché davanti al santo mistero del Corpo del Signore rinnoviamo il nostro impegno ad edificarci reciprocamente giorno per giorno come corpo di Cristo e famiglia di Dio e troviamo il coraggio della disponibilità in vista dei rinnovi associativi, preghiamo.

Nello Spirito che ci ha resi nel Battesimo figli dell'unico Padre, fratelli in Cristo, sacerdoti, re e profeti delle nazioni, cantiamo insieme:

Padre nostro...

O Dio nostro Padre, donaci la forza del tuo Spirito perché ci sostenga nelle fatiche del nostro impegno associativo e ci renda capaci di essere, tra i fratelli, testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



6. Testi per l'approfondimento

Questa sezione raccoglie una documentazione essenziale sull'Azione Cattolica utile alla riflessione personale e comunitaria. Sono riportati nell'ordine:

- 1. gli articoli dello Statuto dell'Azione Cattolica ritenuti essenziali per la corretta comprensione della sua natura e del suo servizio;*
- 2. uno stralcio dell'Atto Normativo diocesano, utile alla comprensione dell'inclusione dell'Azione Cattolica nella storia della Chiesa diocesana di Como;*
- 3-4. due significativi interventi del Vescovo Mons. Coletti all'Azione Cattolica, definitori del ruolo dell'Azione Cattolica e del suo rapporto con la Diocesi;*
- 5. uno stralcio della lettera "Non è bene che il Vescovo sia solo", inviata dal Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica al Vescovo in data 8 novembre 2008, sul sostegno alla scelta della Pastorale integrata e del progetto di riassetto territoriale della Diocesi, a quella data ancora in gestazione;*

6. *un intervento di Papa Benedetto XVI sulle responsabilità dell’Azione Cattolica nell’ attuale contingenza storica;*
7. *uno stralcio dal Documento programmatico del triennio 2011–2014, sull’intenzionalità positiva e il desiderio di rilancio dell’Azione Cattolica;*
8. *uno stralcio dalla Relazione di Luigi Alici alla XIII Assemblea nazionale dell’A.C.I., sul delicato rapporto tra organismi e uffici pastorali e Azione Cattolica;*
9. *due citazioni dal decreto Apostolicam Actuositatem (sull’attualità apostolica, proemio e n. 20), sull’apostolato dei laici e l’Azione Cattolica;*
10. *una citazione tratta dalle conclusioni del progetto formativo dell’Azione Cattolica “Perché sia formato Cristo in voi”.*

1. Dallo “Statuto” dell’Azione Cattolica

Art. 1 - LA NATURA ECCLESIALE DELL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA

L’Azione Cattolica Italiana è un’Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

Art. 6 - LA PRESENZA E IL SERVIZIO NELLA CHIESA LOCALE

L’esperienza associativa e l’attività apostolica dell’Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l’ACI offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi.

Art.10 I SACERDOTI ASSISTENTI

1. Nell’Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita della Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico ed a promuoverne la unità.

2. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipe della missione del Vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell’apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell’Associazione.

3. Il Sacerdote Assistente è nominato per ciascuna Associazione, diocesana, parrocchiale e nazionale, dall’Autorità ecclesiastica competente; partecipa alle riunioni dell’Associazione e dei rispettivi Consigli e Presidenze.

Art.11 - LA VITA ASSOCIATIVA

4. L’Azione Cattolica Italiana realizza con la Diocesi in cui è presente una relazione organica che si esprime nella dedizione dei singoli associati e dell’Associazione alla propria Chiesa particolare. A tal fine essa intende offrire,

con la propria soggettività associativa, un contributo originale e significativo alla crescita della comunità diocesana.

2. Dall' "Atto normativo diocesano"

Anno 2004

Nell'Atto normativo diocesano così avevamo precisato le "scelte qualificanti dell'Associazione per il radicamento nella Diocesi":

11. L'Azione Cattolica di Como condivide oggi con la Chiesa diocesana il passaggio da una vita parrocchiale tradizionale ad un rinnovamento che chiede sperimentazione di nuove forme di pastorale interparrocchiale e di missionarietà sul territorio, l'esperienza del dialogo con altre associazioni e movimenti di recente costituzione, l'impegno nel civile con l'attenzione alla cultura, alla scuola, alla vita politica, alle trasformazioni sociali, all'immigrazione, al turismo e all'ambiente.
12. Mentre a nulla del nuovo si sottrae, nell'attuale lettura dei segni dei tempi, l'Azione Cattolica, fiduciosa nello Spirito Santo che conduce la storia, individua alcune prospettive che l'impegnano in una fattiva responsabilità e attività:
 - l'attuazione del Concilio Vaticano II,
 - l'apertura ecumenica ed il dialogo interreligioso,
 - la valorizzazione della famiglia come luogo di trasmissione della vita e della fede, ed esperienza primaria di vita sociale e di comunione,
 - la formazione della coscienza civile e l'educazione di tutte le generazioni alla pace,
 - lo studio e l'esercizio del discernimento comunitario sulle grandi questioni che riguardano la vita degli uomini e dei popoli e della Chiesa.

3. Dal "Saluto del Vescovo all'AC"

Febbraio 2007

La corresponsabilità si esprime nel pensare, nel progettare, nell'eseguire e nel verificare un volto di Chiesa, un cammino comunitario che garantisca al massimo possibile la trasparenza, la visibilità e la bellezza del Vangelo e della sua efficacia salvifica per la pienezza della vita dell'uomo. (...) Corresponsabilità vuol dire una responsabilità portata insieme, comunitaria, cioè fatta di spirito di comunione, di capacità di pensare sempre se stessi con le proprie capacità, i propri gusti e i doni ricevuti dallo Spirito Santo come un contributo da mettere a disposizione della più ampia fraternità di tutti gli altri responsabili. Corresponsabilità, appunto vuol

dire capacità di condividere, di camminare insieme, di aspettarsi e correggersi gli uni gli altri, di scoprire con gioia le differenze, che una volta vissute in un clima fraterno diventano ricchezza e sovrabbondanza di valori e sostegno ad una testimonianza cristiana sempre più efficace. (...) Inoltre la corresponsabilità richiede capacità di rischio, investimento di coraggio e di speranza e volontà di rispondere in prima persona di ciò che si è chiamati a realizzare insieme agli altri responsabili e in docile riferimento a coloro che il Signore ha posto a guidare la comunità cristiana. (...) Io sogno un'Azione Cattolica che sia in grado di porsi a questo livello, (...), capace di collocarsi con spirito di autentica fraternità e di servizio globale ed organico a livello di una vera corresponsabilità ecclesiale.

4. Dal Mandato del Vescovo ai Presidenti Parrocchiali

Assemblea diocesana elettiva, 24 febbraio 2008

L'Azione Cattolica che sogno (e che penso sia quella pensata e proposta dagli Statuti approvati dalle assemblee e dai vescovi italiani) potrebbe essere descritta così:

- la risposta personale e comunitaria ad una vocazione di servizio apostolico alla vita della Chiesa
- liberamente espressa – in forma pubblica e impegnativa – da cristiani, uomini e donne
- con un'adesione formale ad un'Associazione guidata e presieduta da laici
- che si mettono a disposizione, attraverso un legame di collaborazione diretta e corresponsabile al ministero del Vescovo e del suo presbiterio, del cammino della Chiesa locale come tale
- assumendo, in vista di questo compito, secondo le possibilità e i talenti di ciascuno, le competenze spirituali, teologiche e pastorali necessarie
- e a questo scopo percorrendo particolari ed esigenti itinerari di formazione
- condividendo con tutti gli altri, ai diversi livelli della vita associativa, le gioie e le fatiche del servizio al Vangelo.

5. Da: "Non è bene che il Vescovo sia solo"

Lettera del Consiglio diocesano a Mons. Coletti, 8 novembre 2008

L'Azione Cattolica ben conosce che la parrocchia è nata per realizzare la missione della Chiesa nella vita quotidiana della gente, promuovendo uno scambio fecondo tra Vangelo e territorio, inteso nel suo significato antropologico, cioè di prossimità alla vita delle persone. Ad evitare che la Chiesa si avvii ad una

modalità di presenza sul territorio attraverso una miriade di piccole comunità, selettive ed elettive, ove ciascuno sceglie ove percorrere un tratto della propria esperienza cristiana, l’Azione Cattolica si impegna a non perdere il vincolo alla dimensione parrocchiale e al territorio, che contiene il valore essenziale dell’apertura a tutti dell’annuncio evangelico, cioè autenticamente cattolico. L’Azione Cattolica si mette pertanto a servizio della Pastorale integrata, cioè di un lavoro comune per una rinnovata proposta del Vangelo capace di effettivamente penetrare nella vita della gente. Si mette a servizio di un nuovo stile pastorale che esige una profonda interazione tra i soggetti ecclesiali, sapendo ricondurre l’insieme delle iniziative nella maniera più semplice ed essenziale alla sequela del Signore. Vuole essere realtà di comunione con gli altri gruppi e movimenti ecclesiali presenti sul territorio diocesano, per superare separatismi e luoghi comuni e per non correre il rischio dell’autoreferenzialità. Si mette a servizio di una pastorale capace di avere obiettivi comuni e mete intermedie praticabili, capace di evitare la clonazione delle strutture, parrocchia per parrocchia, capace di valorizzare la dimensione comunionale della Chiesa e del ministero ordinato.

6. Dall’intervento di Papa Benedetto XVI all’Azione Cattolica Italiana

Roma, 4 maggio 2008

L’Azione Cattolica nacque come una particolare associazione di fedeli laici contrassegnata da uno speciale e diretto legame con il Papa, diventando ben presto una forma preziosa di “collaborazione dei laici all’apostolato gerarchico”, raccomandata “vivamente” dal Concilio Vaticano II, che ne individuò le irrinunciabili “note caratteristiche” (cfr Decreto Apostolicam Actuositatem, 20). Questa sua vocazione resta valida ancor oggi. Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa. Assumendone il fine apostolico generale, in spirito di intima unione con il Successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama ad offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione.

Questo ampio respiro ecclesiale, che identifica il vostro carisma associativo, non è il segno di un’identità incerta o sorpassata; attribuisce piuttosto una grande responsabilità alla vostra vocazione laicale: illuminati e sorretti dall’azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l’annuncio della salvezza di Cristo all’uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell’intera famiglia umana.

In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio.

7. Dal “Documento programmatico” dell’Azione Cattolica

Triennio 2011 – 2014

Radicati nell'insegnamento di Paolo VI, il quale ha affermato che “l’Azione Cattolica, in quanto collaborazione dei laici all’apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale”, non ci lasciamo persuadere da chi sostiene sbrigativamente che l’AC “ha fatto il suo tempo”, ma rimaniamo fermamente convinti che anche il nostro tempo sia ancora il tempo dell’AC.

Nella complessità del tempo presente, così ardua da decifrare, non possiamo accontentarci semplicemente di esserci o sopravvivere o vivacchiare; ci sentiamo invece chiamati a far sì che l’associazione diventi sempre più, come abbiamo riassunto nello slogan del triennio a cui ci siamo ispirati per attività e progetti, *“una presenza significativa, in un insostituibile servizio ecclesiale, per la pienezza della vita cristiana di tutti”*.

Crediamo che l’esperienza associativa, quando si realizza in modo autentico e integrale, sia un dono prezioso per la vita della Chiesa e per il suo servizio nei luoghi della vita di tutti.

Per questo non abbiamo timore di esprimere la nostra libertà in un legame forte e stabile, organizzativo e affettivo, di amicizia, di solidarietà, di fraternità.

Per questo ci impegniamo anche a costruire un’associazione che pensa, che studia, che comprende e discerne in una dimensione unitaria, con progetti comuni, e che, valorizzando l’apporto di tutti, vede ragazzi, giovani e adulti protagonisti a tutti i livelli della vita associativa.

Per questo ci impegniamo a riproporre l’esperienza associativa nella sua autenticità, chiamare altri a sperimentarla e lasciarsene affascinare, far

fruttificare con creatività i talenti associativi – la spiritualità diocesana, la cura della formazione, la capacità di relazione, la progettualità condivisa, ... - perché tutti possano attingere alla pienezza di vita che il Signore ci dona in abbondanza.

8. Da: “Nel chiaroscuro della storia dalla grazia della fede la responsabilità della testimonianza” Relazione alla XIII Assemblea nazionale dell’A.C.I di Luigi Alici, Roma, 1 maggio 2008

(...) siamo chiamati a rimotivare pazientemente nella vita delle nostre comunità una partecipazione convinta agli organismi pastorali. In questo servizio, l’associazione è chiamata a spendersi fino in fondo, non certo per dimostrare di essere viva, accampando diritti di primogenitura che sono certamente antievangeli.

Nello stesso tempo, però, riconosciamo che c’è un equilibrio vitale tra formazione e servizio che siamo chiamati responsabilmente a preservare, se non vogliamo ridurci ad una semplice agenzia di reclutamento di operatori pastorali, che nell’arco di qualche generazione, venendo meno ogni senso di appartenenza, finirebbe per dissolversi.

Un primo nodo riguarda il processo di crescente specializzazione di uffici e organismi pastorali, a volte di fatto strutturati nella forma di vere e proprie associazioni; la richiesta di coinvolgimento, in qualche caso solo in fase esecutiva, ci trova – ci deve trovare – sempre disponibili. Ma se questo assorbimento di fatto svuotasse il senso stesso della vita associativa, alterando i ritmi più elementari di partecipazione ad un cammino di crescita e di formazione, inserito in una progettualità più ampia, corrispondente ad una specifica ministerialità non riducibile in ambito intraecclesiale, il servizio stesso alla pastorale ne risulterebbe stravolto, perché non potrebbe essere più attribuito ad un soggetto associativo, che vi porta la specificità del proprio carisma e della propria storia. Dell’Azione Cattolica resterebbero alcuni predicati, verrebbe meno il soggetto. Chiediamo ai nostri Pastori di aiutarci a tenere insieme il soggetto associativo ed i suoi predicati pastorali, accanto ad altri predicati.

9. Dal Decreto *Apostolicam Actuositatem* sull’Apostolato dei laici

Promulgato da Paolo VI , 18 novembre 1965

Proemio 1. Il sacro Concilio, volendo rendere più intensa l’attività apostolica del popolo di Dio, con viva premura si rivolge ai fedeli laici, dei quali già altrove ha ricordato il ruolo proprio e assolutamente necessario che essi svolgono nella

missione della Chiesa. L'apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa. La stessa sacra Scrittura mostra abbondantemente quanto spontanea e fruttuosa fosse tale attività ai primordi della Chiesa (cfr. At 11,19-21; 18,26; Rm 16,1-16; Fil 4,3).

I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso. Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo.

Tale apostolato si è reso tanto più urgente, in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è assai accresciuta, com'è giusto; ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana. Inoltre in molte regioni, in cui i sacerdoti sono assai pochi, oppure, come talvolta avviene, vengono privati della dovuta libertà di ministero, senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante. Il segno di questa molteplice e urgente necessità è l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa.

n. 20 L'Azione Cattolica Da diversi decenni i laici sono andati consacrando sempre più all'apostolato in molte nazioni e si sono raccolti in forme varie di attività e di associazioni che, in unione particolarmente stretta con la gerarchia, si sono occupate e si occupano di fini propriamente apostolici. Tra queste o anche altre simili del passato, sono soprattutto da ricordare quelle che, pur seguendo diversi metodi, hanno prodotto abbondantissimi frutti nel regno di Cristo e, meritatamente raccomandate e promosse dai romani Pontefici e da molti vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione cattolica e spessissimo sono state descritte come collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico.

Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione cattolica o con altro nome, esercitano oggi un apostolato prezioso. Esse sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

a) Fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.

b) I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione.

c) I laici agiscono uniti a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.

d) Questi laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un « mandato » esplicito.

Le organizzazioni in cui, a giudizio della gerarchia, si trovano tutte insieme queste note, si devono ritenere Azione cattolica, anche se, per esigenze di luoghi e di popoli, prendono varie forme e nomi. Il sacro Concilio raccomanda vivamente queste istituzioni, che certamente in molti paesi rispondono alle necessità dell'apostolato della Chiesa; invita i sacerdoti e i laici che lavorano in esse a tradurre sempre più in atto le note sopra ricordate e a cooperare sempre fraternamente nella Chiesa con tutte le altre forme di apostolato.

10. Dal progetto formativo dell'Azione Cattolica, "Perché sia formato Cristo in voi"

Anno 2004

"Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. *Dedicati*: è un termine intenso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità, con cuore di figli. L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica ma permanente, un'attenzione rivolta a tutta la comunità, e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione" (n. 1.5).

"Proprio il continuo lavoro su di sé come persone e come cristiani, condotto nell'associazione e nel gruppo associativo di appartenenza, è ciò che può rendere testimoni, in grado di fare l'esperienza di cui Paolo VI scrisse nell'Evangelii Nuntiandi: il nostro tempo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni" (n. 7.4).